

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre.

L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cf. Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

[...]

Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

Misericordiosi come il Padre, dunque, è il “motto” dell'Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: « O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto » (Sal 70,2). L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti”.

Misericordiae Vultus, 13-14

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscesti il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

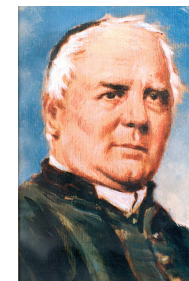
Hai voluto che i tuoi ministri
fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti
con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa, con rinnovato entusiasmo,
possa portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

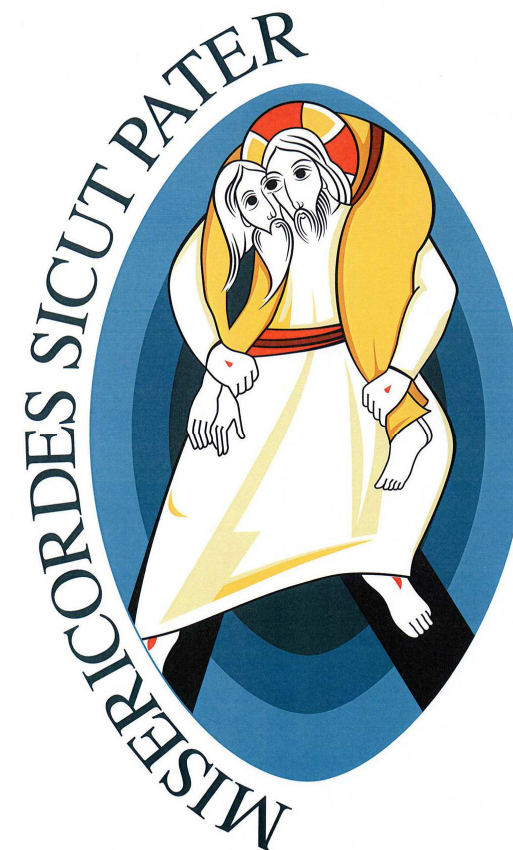
Lo chiediamo, per intercessione di Maria
Madre della Misericordia,
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Papa Francesco



*La parola del Beato
ZEFIRINO AGOSTINI
ai LAICI*



MI GLORIO DELLA CROCE DI CRISTO

GENNAIO 2016

Commissione Laici FO
Suore Orsoline FMI
Via Muro Padri, 24
37129 Verona
Tel. 045/8006833

PAROLA DI DIO

Gal 2, 19-21; 6, 14

“In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio.

Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano”.

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo”.

DAGLI SCRITTI DEL B. AGOSTINI

“Noi vediamo la croce di Gesù Cristo innalzata dappertutto. S’innalza sopra ogni nostro Altare, ha il suo luogo nelle nostre case, si rappresenta e dipinge pressoché in ogni oggetto sacro. Nei libri devoti è impressa la Croce; nelle immagini dei Santi, il più delle volte, sta loro accanto la Croce.

Che cosa vuol dire tutto questo? Vuol dire che la Croce è la beata sorgente della nostra vera gloria, della nostra vera felicità.

Anche voi, pertanto, carissimi, dovete, con tutta l’anima, cercare di udire quello che di sé protestava S. Paolo: per me, diceva l’Apostolo, non c’è altra gloria, e io non mi glorierò mai d’altro fuorché della Croce del nostro Signor Gesù Cristo, per amore del quale il mondo è crocifisso a me ed io tal sono al mondo.

Penetriamo bene o cari, l’altezza, la nobiltà e l’eccellenza di queste espressioni! Chi vorrà spiegarcele?

S. Agostino ci dice così: l’Apostolo poteva molto bene gloriarsi della sapienza, della maestà, della potenza di Cristo. Invece no: egli si fa bello della Croce. Ciò di cui arrossisce il filosofo del mondo, è per l’Apostolo titolo di gloria. Dov’è l’umiltà della Croce, ivi risplende la maestà; dov’è la debolezza della Croce, ivi si manifesta la forza; dov’è la morte della Croce, ivi domina la vita.

Se anche noi vogliamo essere discepoli di Cristo, non rifiutiamo la Croce! Proprio perché non ne arrossissimo, abbiamo ricevuto questo sacro segno nel giorno del Battesimo.

La Croce è preziosa e degna di essere amata! Sulla Croce sboccia la vita, vi si forma il frutto della felicità, ne gocciola l’olio della letizia, ne stilla il balsamo della consolazione. La Croce non è un albero selvatico, ma l’albero della vita per chi vi si abbraccia, albero che porta frutti e dà la salvezza, altrimenti come mai occuperebbe la terra del Signore?

L’Apostolo Paolo, che si considerava crocifisso con Gesù Cristo, sperimentò a piena sazietà questa dolcezza: “Sono stato crocifisso con Cristo”. Ormai, non viveva più della sua propria vita, ma di Gesù Cristo che, solo, viveva in lui: “Non vivo più io, ma Cristo vive in me”.

Per questo gioiva tanto nei patimenti: “Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione”. Per questo la sua magnanimità nel compiere nella sua fragile carne quel che mancava alla passione di Cristo, soffrendo fame, sete, nudità, persecuzioni, fatiche indicibili per il mistico corpo di lui, che è la divina sua Sposa, la Chiesa.

Carissimi, benedetti voi, se collocate la vostra fortuna e l’esperienza delle vere consolazioni nella Croce di Gesù Cristo. Voi, per parte vostra, avete soddisfatto al desiderio di bere che manifestò Gesù Cristo dall’alto della sua Croce, quando disse: “Ho sete”. Sì, questo gran Dio aveva sete anche di voi, aveva sete di vedervi ricavare profitto dai suoi patimenti e dalla sua morte.

Cf. DON ZEFIRINO AGOSTINI, *Gli Scritti alle Orsoline*, pp. 284-287.